

Il maltempo riapre le ferite di Roma

ROMA

Ma il problema è il buco o sono le buche? Il sindaco Ignazio Marino è alle prese con il buco, anzi i buchi distribuiti in 20.000 voci di spesa contate una ad una dal neoassessore al bilancio Silvia Scozzese, transitata al Campidoglio direttamente dal lavoro sul piano di rientro. I cittadini, invece, sono alle prese con le buche, che diventano laghi e piscine in cui si immergono le automobili, o anche sifoni da cui precipita l'acqua che allaga seminterrati, sottoscala e vani della metropolitana. Buchi, buche e bombe d'acqua: la stazione Anagnina della metro A che sembra la grande cisterna di Istanbul con le sue colonne rosse immerse nell'acqua da andarci in barca. Tregenda anche ieri, prima all'alba poi alle 12 e 25 (dopo il blocco domenicale del Gra), il vento ha rovesciato sulle strade rami spezzati e tronchi d'albero, la pioggia ha fatto il resto. I vigili del fuoco hanno fatto 53 interventi solo fino alle 8 del mattino (150 ne avevano fatti domenica), 170, a sera, gli interventi della polizia locale. Chiusa la metro A

- **L'intreccio perverso fra buco di bilancio e buche nelle strade**
- **Marino: «Approvare subito il bilancio e partire con i lavori»**



Il santuario del Divino Amore

alla fermata Colli Albani, chiusa la metro B a Pietralata, assalto alle navette e agli ispettori Atac mentre la procura apre un'inchiesta sui disagi, a seguito di un esposto del Codacons e a quelli di semplici cittadini. Come non si sapesse che a Roma tappi un buco e se ne apre un altro. Anche l'assessore ai trasporti, del resto, vuole sapere: «Ho chiesto ai vertici Atac di accertare le gravi e diffuse responsabilità che hanno determinato l'allagamento delle stazioni Anagnina e Cinecittà. Perché non si sono messi in sicurezza gli impianti e perché le pompe di aggotamento, indispensabili per portar via l'acqua dalle gallerie, non sono entrate in funzione?». Nel 2012, durante l'amministrazione Alemanno, le stazioni della linea A chiudevano in anticipo per lavori di restyling, nella capitale questo tipo di lavori si chiama «na romanella», è come imbiancare casa lasciando sotto i muri tubature fradice.

L'assessore ai lavori pubblici, Paolo Masini, si è trovato in una situazione paradossale: era sulla Cassia, a piazza dei Giochi delfici, per il ripristino della carreggiata danneggiata da una frana a gennaio (avete letto bene, gennaio) e,

intanto una nuova frana si rovesciava sulla via Trionfale, a pochi metri di distanza. Le opposizioni sguazzano nei laghi artificiali creati dalla pioggia, chiedendo dimissioni e conto dei 3 milioni e mezzo stanziati nell'agosto scorso per caditoie e tombini. «L'allerta meteo - dicono - era chairissima»

Ma il sindaco non si scompone. Vanno sott'acqua i quartieri della speculazione edilizia, come Magliana, sull'Ardeatina è straripato un fosso, sulla Tiburtina, all'altezza del cavalcavia del Verano, il difetto è strutturale, ovunque si allagano, anche in centro, a piazza Venezia, ai Fori Imperiali, gli attraversamenti abbassati per abolire le barriere architettoniche. La strada - spiega Marino - è quella della manutenzione ordinaria e straordinaria. Per farla ci vuole il bilancio approvato, «ed è per questo che io con ansia crescente chiedo, già dallo scorso aprile, di arrivare al voto in aula». E ci vuole lo «sblocca Italia», l'allentamento concordato del patto di stabilità. Masini cita i 5 milioni già stanziati (ma bloccati) per il sistema fognario di Prima Porta e 19,7 milioni per gli altri municipi. Quanto ai tombini, è sempre

l'assessorato ai lavori pubblici a rispondere: «Con quei 3,5 milioni non si è fatta solo pulizia, nel 18 per cento dei casi sono state trovate criticità strutturali e sono stati fatti lavori per riconnettere le caditoie agli impianti». 25.000 tombini in tutto e, infatti, sostiene l'assessorato, «superato il momento in cui la pioggia è arrivata a scroscio, gli impianti hanno drenato».

Lo stesso discorso vale per i disagi che il maltempo ha creato nei trasporti, dice l'assessore Guido Improta: «Noi abbiamo un gap manutentivo sulle linee della metropolitana di almeno 200 milioni di euro. Chiediamo maggiori risorse perché dobbiamo riprendere l'attività di manutenzione uscendo dalla logica dell'emergenza. Altrimenti la città si ferma». «Questa - ha aggiunto l'assessore - è una città che per troppo tempo ha lavorato sull'eccezionalità invece bisogna ricominciare a fare manutenzione ordinaria. Ovviamente ci sono difficoltà in bilancio e il patto di stabilità, ma è una situazione che più passa il tempo e più non si riesce a gestire». Il brutto è che non è finita: sono previste nuove perturbazioni nelle prossime ore.

IL CASO**L'odissea del disabile bloccato quattro ore nella metro allagata**

Bloccato per 4 ore in una stazione metro a causa del malfunzionamento della pedana per i passeggeri diversamente abili. Una disavventura nel caos maltempo che ha vissuto Alessandro Crescenzi, disabile al 100 per cento, non deambulante, che stamani dopo avere trovato la stazione Anagnina chiusa grazie alle navette è riuscito a raggiungere la stazione Arco di Travertino ma qui la pedana usata per i diversamente abili per scendere ai treni non funzionava e l'uomo è rimasto in attesa per oltre quattro ore. «Quando piove cerco di rimanere a casa ma questa mattina avevo delle commissioni urgenti da fare. Sono partito dalla stazione metro di Anagnina che ho trovato chiusa per i danni subiti nella notte dalla pioggia, quindi ho usufruito del servizio navetta fino alla stazione Arco di Travertino. Appena arrivato, la pedana per scendere ai treni non funzionava, quindi sono rimasto bloccato qui - racconta Crescenzi - Ogni giorno trovo difficoltà per muovermi perché i servizi per i disabili sono efficienti». «Non è la prima volta che succede di restare bloccato per disservizi - dice - a volte mi è capitato che non ci fossero addetti competenti per attivare le discese delle pedane».



La stazione della metro dell'Anagnina completamente allagata



Il Gra bloccato domenica



Una delle strade allagate a Roma dopo il nubifragio

«Decine di milioni di danni all'agricoltura italiana»

- **L'allarme: Rovinate le colture da Nord a Sud**
- **Caos a Napoli strade allagate e alberi caduti**

ROMA

I nubifragi, il vento, la grandine: non si ferma l'ondata di maltempo in Italia e nelle campagne aumentano danni e disagi. Dalla Toscana al Lazio alla Puglia, migliaia di ettari di terreno coltivati sono sommersi o ridotti a un cumulo di fango, ci sono serre divelte e magazzini allagati e sale la preoccupazione per le condizioni della prima ortofrutta estiva e del grano duro, soprattutto a Sud, dove la grandine rischia di compromettere la produzione alla vigilia della raccolta e la pioggia torrenziale può pregiudicare la qualità. A lanciare l'allarme è la Confederazione italiana agricoltori

secondo cui le perdite «ammontano già a diversi milioni di euro». A scontare gli effetti degli allagamenti, «soprattutto nei terreni poco permeabili, sono gli orticoli coltivati in campo aperto, come meloni, patate, melanzane, zucchine e insalate - sottolinea la Cia - mentre la grandine e i temporali violenti danneggiano i tanti frutteti in maturazione che rischiano di perdere più del 10% del prodotto». Spaventa, poi, «il caos viabilità che rallenta la logistica e i trasporti legati all'attività aziendale - evidenzia la Cia - quindi la distribuzione dei prodotti, soprattutto quelli freschi, e l'approvvigionamento di mangimi e concimi».

Particolarmente complicata, ieri, la situazione in Campania dove le precipi-

tazioni sono state violentissime. Caos a Napoli fra strade trasformate in fiumi, alberi sradicati, rami spezzati dal vento, che si sono abbattuti su vetture in sosta, motorini trascinati dall'acqua, cartelloni pubblicitari divelti e negozi allagati. La bomba d'acqua mista alla grandine e la tromba d'aria intorno alle 13.30 abbattutesi su Napoli e sul suo hinterland hanno mandato in tilt la viabilità, sorprendendo centinaia di automobilisti costretti a fermare la marcia. In città, sul lungomare, un albero è stato abbattuto dalle forte raffiche di vento in via Caracciolo, mentre alcuni pali della segnaletica viaria sono caduti in piazza Vittoria. Un altro albero è caduto su un'auto ad Agnano. A crollare anche cornicioni e mattoni da muri. In alcuni quartieri, la pioggia ha fatto saltare numerosi tombini, come a piazza Bernini, con getti d'acqua in strada. La stazione metropolitana Garibaldi, alla-

gatasi, è stata chiusa, e infiltrazioni ci sono anche a quelle di Medaglie d'Oro, Policlinico e Museo. Disagi nel porto, dove un fulmine ha fatto crollare il soffitto di un capannone, mentre si sono rotti decine di ormeggi. Nel Palazzo di Giustizia, piazza Cenni, cuore del nuovo tribunale, si è allagata, ed anche i locali dell'Ordine degli avvocati, dove l'acqua gocciola dal soffitto. A San Giorgio a Cremano un albero si è abbattuto su un'auto in sosta, mentre una pompa di benzina ha subito danni, con una fuoriuscita di carburante. Acqua mista a fango è scesa giù dai cavalcavia tra Torre Annunziata e Napoli sull'autostrada Napoli-Salerno, provocando code di auto chilometriche. A Pozzuoli si è allagato il lungomare di via Napoli, così come la stazione Trencia della Sepsa. Treni bloccati anche alla atazione del quartiere di Napoli di Soccavo. A Portici, nel centro, un passante è stato colpito alla

testa da alcune pietre cadute dal cornicione di un balcone. In viale Rossini, poi, la tromba d'aria ha portato via una parete dell'appartamento di un palazzo, sventrandolo. Situazione molto complicata anche a Benevento, con i carabinieri che sono dovuti intervenire per prestare assistenza e soccorso ad automobilisti e cittadini in difficoltà. «L'ondata di maltempo sta attraversando la penisola nel momento più importante per l'agricoltura in cui si raccolgono i frutti di un intero anno di lavoro che migliaia di aziende si vedono purtroppo sfumare con pesanti effetti sul piano economico ed occupazionale», commentava ieri Coldiretti che quantifica in decine di milioni di euro i di danni sono provocati alle coltivazioni agricole dal maltempo che non ha risparmiato produzioni di pregio dai pomodori San Marzano Dop in Campania ai vigneti di Negroamaro in Puglia.